

²
Terzett, von Pär, gesungen von Demois. *Schicht*, Hrn. *Craelius*
und Hrn. *Schulz*.

Sargino Padre. Quel labbro olà sciogliete,
ma pria pensar dovete
che io ve lo comando,
e che lo esigge un Rè.

Sargino Figlio. Ah qual crudel cimento!
gelar per lei mi sento.

Soffia. Il regio cenno onoro
d'un zio il voler rispetto:
ma legge nell' affetto
ricusa il cor da me.

Sargino Pad. Dunque il tuo cor — (*Soffia.*) il core —

Sargino Pad. Ebben — (*Sargino Figl.*) La reggi amore!

Sargino Pad. Parla! (*Soffia.*) Signor! (*Sargino Pad.*) Ti spiega!

Soffia. Il cor più mio non è.

Sargino Pad. Alma ingrata! oh Ciel, che sento!

Sargino Figl. Ah che disse? o fier momento!

Sargino Pad. Qual' acciar mi passa il cor!

Soffia. Deh Signor, mentir non oso,
mà la colpa è sol d'amor.

Sargino Figl. Già mi perde il mio timor!

a 5.

Palpitante, incert^a oppress^a
che risolvere? che far?

Io non trovo più me stesso^a
così grave è il mio penar.

Sargino Pad. Vò saper l'oggetto indegno
che rubella a me ti rende. (a *Soffia*)

Soffia. Palesar l'altrui segreto,
il dovere a me contende.

Sargino Pad. Al mio Rè per te ho promesso,
tu mi guidi a estremo eccesso.

Soffia. Disponete appien, Signore,
di mia vita, e non del core.

Sargino Pad. Tu vicino tanto a lei, (a *Figl.*)
dimmi tu, chi è quest' amante?

Sargino Figl. Io — Signor! ah deponete
quel furore un solo istante!

Sargino Pad. Io v'intendo — voi volete,
empj cori, la mia morte;
e nel campo or vò da forte
sangue, e morte ad incontrar.

Soffia. Deh fermate! (*Sarg. P.*) Non v'ascolto.

Sargino Figl. Deh restate! (*Sargino Pad.*) Non v'intendo.

Soffia. Il mio pianto — (*Sargino Pad.*) più m'irrita.